

Il premio Almerigo Grilz alla memoria di Di Mare

Fausto Biloslavo

■ «Mi sporgo fuori per filmarli: non è facile, occorre stare appiattiti a terra perché le pallottole fischiano dappertutto... alzare troppo la testa può essere fatale» scriveva Almerigo Grilz in Mozambico, nel 1986, durante un avventuroso reportage con i guerriglieri della Renamo in piena guerra civile. Un anno dopo, sempre in Mozambico, il 19 maggio, veniva colpito da un cecchino governativo mentre filmava gli stessi ribelli in rotta nella battaglia di Caia. Il primo giornalista italiano ucciso su un fronte di guerra, in tempo di pace, dalla fine del secondo conflitto mondiale. Il proiettile con il suo nome lo ha stroncato a soli 34 anni.

Oggi a Milano, al Teatro dell'Arte della Triennale, alle 19, ingresso libero, si terrà la cerimonia in onore dei cinque giovani giornalisti che hanno vinto la prima edizione del premio dedicato a Grilz. Tutti al di sotto dei 40 anni per valorizzare la generazione di reporter, che sta raccogliendo il testimone del giornalismo di guerra non solo italiano. Una scelta netta dell'Associazione amici di Almerigo, che ha fortemente voluto il premio. La giuria di grande professionalità e trasversalità, presieduta da Toni Capuozzo, ha assegnato il premio speciale alla memoria, all'unanimità, a Franco Di Mare, inviato di guerra e conduttore scom-

parso il 17 maggio dopo la battaglia con una malattia senza scampo legata ai suoi reportage sulla sanguinosa disgregazione della Jugoslavia. Il video di un toccante monologo in teatro del giornalista Rai, sul lato oscuro dell'umanità, sarà proiettato alla premiazione.

Alla conferenza stampa alle 12, presso la regione Lombardia, verrà presentato un altro video con i lavori dei finalisti sul conflitto fra israeliani e palestinesi, la guerra in Ucraina fino a inchieste e reportage su temi d'attualità, anche illustrati. Una trentina di candidati con nove donne e la più giovane ha 23 anni. In Regione verrà inaugurata la mostra fotografica e multimediale «Gli occhi della guerra» alla presenza del presidente del Senato, Ignazio La Russa. Il messaggio più forte ai giovani che hanno la passione del giornalismo in prima linea l'ha lanciato pochi giorni prima della sua scomparsa proprio Di Mare: «A chi desidera fare l'inviato raccomando questo: raccontate sì la guerra ma cercate la vita. Cercatela e, come è successo a me, la troverete nei sorrisi delle ragazze che si truccano per sfidare i loro assassini, nell'abito curato dell'anziano che non cede un centimetro della sua dignità alle atrocità che lo circondano o nelle note di libertà suonate da quel musicista tra i palazzi diroccati e le macerie ancora fumanti di Sarajevo».